

RASSEGNA STAMPA
del
17/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 16-01-2012 al 17-01-2012

16-01-2012 La Gazzetta del Mezzogiorno.it Il canalone di Andria come bomba ad orologeria	1
17-01-2012 Gazzetta del Sud I giovani danno vita a Pannaconi al gruppo di Protezione civile	3
17-01-2012 Gazzetta del Sud Sostegno alle vittime della mafia	4
17-01-2012 Gazzetta del Sud &Troppe frane lungo la statale 113 Gli interventi vanno programmati&gt;	6
17-01-2012 Gazzetta del Sud Strada interrotta a seguito dell'alluvione "Sos" dalle aziende	7
17-01-2012 La Sentinella in pancia 2000 tonnellate di combustibile	8
16-01-2012 Sicilia News 24 Maltempo in arrivo sulla Sicilia e sulle isole dalle prossime ore	9
16-01-2012 La Sicilia Due speleologi etnei nella «Costa» sommersa	10
16-01-2012 La Sicilia «In caso di calamità faremmo la fine dei topi»	11
16-01-2012 La Sicilia Corsa per evitare che il carburante finisca in mare	12
17-01-2012 L'Unione Sarda (Nazionale) Quartu Sant'Elena «SGOMBERATE L'EX ASILO»	13

Il canalone di Andria come bomba ad orologeria

La Gazzetta del Mezzogiorno.it |

Gazzetta del Mezzogiorno.it, La

"Il canalone di Andria come bomba ad orologeria"

Data: **16/01/2012**

Indietro

Il canalone di Andria
come bomba ad orologeria
di MICHELE PALUMBO

ANDRIA - Andria è a rischio alluvione? La domanda è stata posta dalla sezione di Italia Nostra. E a rispondere alla domanda, nella sala convegni del chiostro di San Francesco, durante un incontro su "La Puglia e Andria sono a rischio alluvione? Il rischio idrogeologico e l'impatto socio-economico", introdotti dal presidente cittadino di Italia Nostra, Savino Calvano, sono stati chiamati il prof. Umberto Fratino (Costruzioni idrauliche, marittime e idrologia - Politecnico di Bari) e il geologo Riccardo Losito (dottore di ricerca in Scienze della terra - libero professionista).

La risposta dei due tecnici: sì, la Puglia e Andria sono a rischio alluvione. Perché? Per decenni si è pensato più ad asfaltare senza criterio e a realizzare qualche metro cubo in più di costruzioni che a rispettare l'ambiente. Una mancanza di rispetto che ha colpito anche le lame, cioè i vecchi corsi d'acqua. Il prof. Fratino ha posto una domanda collegata alla questione "alluvione" e cioè: "Quanto il "non luogo" lama diventerà un patrimonio di questa terra? Dobbiamo imparare a gestire il rischio, non l'emergenza".

LE ALLUVIONI DI ANDRIA - Il 6 novembre scorso, invece, ad Andria è stato necessario affrontare e gestire un'emergenza clamorosa: la città, a causa di una pioggia lunga e molto intensa, ha visto finire intere zone sott'acqua, con strade diventate torrenti. Eppure, ha ricordato il geologo Losito, andriese, la città avrebbe dovuto imparare dalla storia. Una storia, basta dare un'occhiata al registro del rischio idrogeologico del Cnr-Centro nazionale ricerche riferito alle "aree vulnerate" e scoprire che negli ultimi cinquant'anni ci sono ben 34 segnalazioni che riguardano Andria. Losito si è soffermato sulle alluvioni del 1949, del 1958 (tre morti) e soprattutto su quella del 1968. In quell'anno, infatti, la piena del canalone Ciappetta-Camaggio (o Camaggi), nella parte meridionale della città, allagò 15 ettari del territorio andriese, provocò danni (per 207 milioni di lire dell'epoca) a 114 abitazioni e a 49 botteghe, con il risultato che 34 famiglie vennero sfollate. Le strade più colpite furono quelle di via Murge, via Sosta San Riccardo, via Castromonte, via Toti.

IL CANALONE - Quella storia ha insegnato qualcosa? No. Dallo studio di Losito è emerso che per Andria continua a rimanere vivo il problema del canalone Ciappetta-Camaggio, che scorre in alcuni punti ai margini della città, ma in altri anche sotto strade, piazze e abitazioni. Un canalone che interessa, tra la Murgia ed Andria, un bacino di 90 chilometri quadrati e che sino alla foce, a Barletta, interessa una porzione di territorio di 188 chilometri quadrati. Il problema vero è che Andria continua a ad avere numerose strade a raggiera (via Castel del Monte, via SS. Salvatore, via Monte Faraone, via Santa Lucia, via vecchia Spinazzola, via Sgarantiello) che confluiscono nell'anello viario meridionale, costituito da via Togliatti e viale Nenni. In pratica, tutta l'acqua che viene dalla Murgia, quando piove, va verso il canalone, portandosi dietro terriccio e rifiuti. C'è anche da far notare che intorno all'abitato, un'area di circa 5 chilometri quadrati è meno permeabile di altri terreni e quindi l'acqua viene assorbita più lentamente. Ma torniamo alle strade a raggiera: si trasformano in veri torrenti ed i pluviali di via Togliatti e viale Nenni non sono dimensionati per sopportare un gettito tale di acqua. Non solo: la trincea di guardia che si trova su via Castel del Monte, che dovrebbe convogliare l'acqua, farla deviare verso una vasca e poi confluire, più a valle, nel canalone, a causa di pendenze non adeguate delle strade, non riceve nulla e rimane a secco. Tutto questo, ovviamente, provoca la piena e l'alluvione.

COSA E' STATO FATTO? - Ma cos'è stato fatto dopo il 1968? Sono state allargate le sezioni del canalone, costruiti i collettori pluviali in via Castel del Monte, via Togliatti e via Santa Maria dei Miracoli, allargate le cunette laterali e, appunto, scavata la trincea di guardia con una vasca in asse con il canalone. Ma non basta. E non solo perché la trincea di guardia non funziona, ma perché serve altro. In base al Piano di assetto idrogeologico e dal reticolo idrografico, sono state avanzate alcune ipotesi: estendere la trincea di guardia (oltre a farla funzionare) sino alla zona dei lagnoni; realizzare una trincea di guardia ancora più a monte, all'altezza della ex strada statale 98 (e questo intervento sarebbe positivo anche per

Il canalone di Andria come bomba ad orologeria

Barletta, che è dove va a sfociare il canalone); costruire un canale parallelo all'abitato che convogli le acque, in caso di emergenza, nel Gurgo (questa, comunque, è l'ipotesi meno accreditata).

QUELLO CHE SERVE - In attesa di questi possibili interventi strutturali, per Andria sono necessarie altre priorità: un sistema integrato per il regime e l'accumulo dell'acqua; la trincea di guardia efficiente ed efficace; pulizia costante di cunette e tombini; la bonifica periodica del canalone. È intervenuto anche l'assessore comunale all'Urbanistica, Luigi Di Noia: "Nel passato sono stati commessi molti errori, non dobbiamo più ripeterli. Il problema non è tombare, interrare tutto il canalone, in quanto bisognerebbe verificare con chiarezza i rischi di un'operazione del genere, ma quella di capire, tutti, amministratori, tecnici e cittadini, che le regole vanno rispettate e che bisogna analizzare rigorosamente il territorio per individuare le zone di alta pericolosità idrica. In città l'edificabilità ha colpito anche quelle che erano le fasce di rispetto ai bordi del canalone Ciappetta-Camaggio e che sono state successivamente ritipizzate. Abbiamo affidato un incarico per capire, con interventi di mitigazione, come far giungere meno acqua possibile nelle zone critiche. E, infine, a parte che la manutenzione deve diventare costante, anche per il canalone, che non ha mai avuto nemmeno i misuratori di portata d'acqua, c'è da convincersi che bisogna realizzare prima le urbanizzazioni e poi le abitazioni".

16 Gennaio 2012

I giovani danno vita a Pannaconi al gruppo di Protezione civile

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Vibo Valentia -

Gazzetta del Sud*"I giovani danno vita a Pannaconi al gruppo di Protezione civile"*

Data: 17/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Vibo Valentia (17/01/2012)

Torna Indietro

I giovani danno vita a Pannaconi al gruppo di Protezione civile

CESSANITI È stato da poco costituito a Pannaconi il gruppo di Protezione civile. Sarà operativo su tutto il territorio del comune di Cessaniti e si occuperà della prevenzione e dei rischi e fronteggiare le eventuali emergenze.

Il gruppo è coordinato dal giovanissimo (27 anni) presidente Francesco Altieri. Il gruppo dirigente è completato da Giuseppe Letterio Arena (vice presidente) e da Giacomo Barbalaco (segretario).

«A comporre il gruppo – spiega il presidente Altieri – sono ragazzi dai 18 anni in poi, motivati da un gran senso di dedizione e vogliosi di mettersi a disposizione dell'intera cittadinanza. Occupano il loro tempo libero offrendo la disponibilità per eventi e manifestazioni, durante le quali, c'è bisogno di coordinare e controllare l'intera cerimonia. L'associazione è ora alla ricerca di una sede, punto di riferimento in caso di emergenze e luogo in cui organizzare e coordinare tutte le attività di Protezione Civile. Salutiamo – continua il presidente Altieri – tutta la cittadinanza e invitiamo tutte le persone disponibili e con la volontà di aiutare la nostra comunità a iscriversi al gruppo Protezione civile Pannaconi. Nella nostra piccola realtà i casi di disagio dovuti al dissesto idrogeologico negli ultimi anni non sono mancati, ma sono niente in confronto alle tragedie verificatesi qualche tempo fa a Vibo Marina e Maierato. Il nostro impegno sarà quindi – conclude – quello di vigilare sul territorio e, con interventi di prevenzione, limitare i possibili danni causati da catastrofi ambientali e non».

Sostegno alle vittime della mafia

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Calabria -

Gazzetta del Sud*"Sostegno alle vittime della mafia"*

Data: 17/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Calabria (17/01/2012)

Torna Indietro

Sostegno alle vittime della mafia Ribadito il "no" alla Centrale a carbone. Il ritorno di Ennio Morrone

Paolo Toscano

Reggio Calabria

Ennio Morrone torna a occupare uno scranno in Consiglio Regionale nella seduta in cui viene approvata all'unanimità la nuova normativa in materia di sostegno alle vittime del terrorismo e della mafia. L'aula procede alla sostituzione temporanea del consigliere Francesco Morelli (in atto sospeso dalla carica in seguito all'arresto nell'ambito dell'inchiesta della Dda di Milano su 'ndrangheta, politica e affari) con il primo dei non eletti del Pdl (8600 voti) nel collegio di Cosenza. L'assemblea applica la supplenza dell'esercizio delle funzioni all'ex deputato dei Popolari-Udeur che avrà termine con la cessazione della sospensione. È la seconda volta che il Consiglio regionale procede a un cambio in corsa di uno dei suoi componenti. Circa un anno fa la surroga del consigliere Santi Zappalà, anch'egli del Pdl, dimessosi in seguito all'arresto nell'ambito nell'operazione "Reale", condotta dalla Dda reggina nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti tra 'ndrangheta e politica. A Zappalà, condannato in primo grado a 4 anni di reclusione, è subentrato Gesuele Vilasi, primo dei non eletti del Pdl nel collegio di Reggio.

Giusto il tempo di salutare l'ingresso in aula di Morrone, pronto ad aderire al gruppo Pdl, e il presidente Talarico introduce il question time. Un'ora per affrontare ventidue interrogazioni. Comincia Francesco Sulla (Pd) ponendo in evidenza la costituzione dell'ufficio di supporto tecnico di protezione civile (ex genio civile). L'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Gentile assicura la soluzione del problema in tempi brevissimi. Sulla ringrazia ma non risparmia una stiletta alla Giunta regionale: «Continua a trattare Crotone come una provincia di serie B». Dalla protezione civile alla Sorical e alla gestione del sistema idrico calabrese. Sono Carlo Guccione, Bruno Censore e Ferdinando Aiello a parlare delle criticità riportate anche in una relazione della Corte dei conti. È ancora l'assessore Gentile a togliere le castagne dal fuoco: «Stiamo monitorando la situazione e solo tra un mese o due saremo nelle condizioni di affrontare e risolvere i problemi». Giuseppe Giordano (Idv) torna ad agitare lo spauracchio della costruzione della centrale a carbone a Saline Joniche. L'assessore Francesco Pugliano ribadisce «il diniego istituzionale motivatamente espresso dalla Giunta al progetto», malgrado la commissione di valutazione d'impatto ambientale abbia dato parere positivo.

Nella seconda parte della seduta l'Aula dà luce verde ad alcuni importanti provvedimenti. Si comincia con l'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla trasparenza della pubblica amministrazione e del Consiglio regionale, nel solco dell'attuazione del decreto Brunetta. L'aspetto più significativo è legato all'introduzione di misure in materia trasparenza, valutazione del personale e valorizzazione del merito.

Senza intoppi e senza critiche l'approvazione della legge che integra la precedente normativa regionale del 16 ottobre 2008 in materia di sostegno alle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Maggioranza e opposizioni votano

Sostegno alle vittime della mafia

in modo compatto la normativa.

Passa, infine, con il solo voto contrario di Italia dei Valori la sospensione del provvedimento che istituisce il Centro regionale sangue. C'è da ricordare che il "Tavolo Massicci" ha imposto lo stop alla creazione del nuovo organismo. Una decisione che viaggia nella direzione di evitare aumenti della spesa sanitaria e, di conseguenza, sarebbe in contrasto con le prescrizioni del Piano di rientro. La creazione del Centro regionale sangue rimarrà congelata fino a quando continuerà il regime commissariale.

<Troppe frane lungo la statale 113 Gli interventi vanno programmati>

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina - «Troppe frane lungo la statale 113 Gli interventi vanno programmati»

Gazzetta del Sud

""

Data: 17/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (17/01/2012)

Torna Indietro

«Troppe frane lungo la statale 113 Gli interventi vanno programmati»

Roberta Fonti

GIOIOSA MAREA

Ottenere una programmazione di interventi sistematici e strutturali nei tratti di maggior rischio della statale 113 nel tratto compreso tra Torre delle Ciavole e località Villa Ridente e avviare concretamente l'iter per la realizzazione (progettazione-finanziamento) dello svincolo autostradale come opera di Protezione civile, opera già ammessa a finanziamento con queste modalità per i comuni di Scaletta Zanclea e Itala interessati dallo stesso problema di grave dissesto idrogeologico.

È la richiesta avanzata, per l'ennesima volta, all'amministrazione comunale di Gioiosa Marea dalle consigliere di maggioranza Silia Aragona e Carmelita Lisciandro a seguito della nuova, anch'essa ennesima, frana sulla statale. Le due consigliere si battono affinché il sindaco chieda l'indizione di una conferenza di servizi con Consorzio autostrade siciliane, Anas, Protezione civile, Ministero dei Trasporti, Regione Siciliana, Provincia ed i sindaci dei comuni limitrofi.

«Abbiamo atteso per due settimane che il sindaco di Gioiosa Marea rappresentasse, finalmente, con forza e convinzione – scrivono le due consigliere – a tutti gli enti ed istituzioni competenti, i gravissimi problemi di viabilità e lo stato di disagio e pericolo per l'incolumità fisica che vivono le centinaia di persone che giornalmente devono percorrere la SS. 113». «Non condividendo la "paziente accettazione della fatalità" per una situazione di evidente pericolosità e ritenendo l'intervento in atto dell'Anas non risolutivo e, comunque, doveroso (o dovevamo attendere altri 4 anni?) – continuano Aragona e Lisciandro – invitiamo per l'ennesima volta, il sindaco a dar seguito a quanto deliberato in questi anni dal consiglio comunale».

Le due consigliere hanno, inoltre, inviato una lettera al presidente del consiglio comunale gioiosano, affinché convochi, «questa volta di sua iniziativa» scrivono le consigliere, il consiglio comunale in seduta "aperta" per dar modo al sindaco di informare sulle azioni che intende intraprendere e per ascoltare indicazioni e suggerimenti utili provenienti dalla comunità gioiosana. Intanto continuano i lavori, seppure con qualche difficoltà dovuta alle condizioni meteo, i lavori sulla frana in località Calavà, mentre dopo ben due settimane di interruzione del transito e numerose richieste ad Anas e Cas, si attende ancora la sospensione del pedaggio autostradale nella tratta Patti-Brolo, principale via di collegamento tra Patti e Gioiosa Marea a causa dell'interruzione della statale 113.

Strada interrotta a seguito dell'alluvione "Sos" dalle aziende

GAZZETTA DEL SUD - ONLINE - Messina -

Gazzetta del Sud*"Strada interrotta a seguito dell'alluvione "Sos" dalle aziende"*

Data: 17/01/2012

Indietro

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (17/01/2012)

Torna Indietro

Strada interrotta a seguito dell'alluvione "Sos" dalle aziende

san filippo del mela «Siamo diventati un'azienda fantasma: senza telefono e soprattutto con la strada di accesso al nostro stabilimento chiusa dopo l'alluvione del 22 novembre. Lanciamo un appello alle istituzioni affinché evitino di farci chiudere».

Parole semplici ma accorate quelle di Tina e Giuseppe Napoli, titolari della "Serramenti Napoli", che opera ad Archi, a ridosso della zona industriale e che da due mesi sta vivendo una situazione drammatica.

«Da due mesi siamo senza linea telefonica, senza internet e cosa più grave isolati, in quanto la strada che conduce alla fabbrica è interdetta alla circolazione per motivi di sicurezza in quanto a seguito di quell'alluvione si è registrato il cedimento di alcune parti strutturali e la Protezione civile dopo un sopralluogo ha disposto la chiusura». La strada in questione, della quale fruiscono anche altre piccole aziende artigiane della zona, è quella che conduce alla centrale Edipower. È stata realizzata durante i lavori per la costruzione del doppio binario dalle Ferrovie, ma da qualche anno è di competenza del Comune di San Filippo del Mela. «Ci siamo rivolti al sindaco – proseguono i titolari – ma ci ha risposto che occorrono almeno 300 mila euro in quanto in alcuni tratti è sprofondata e bisogna rifare le fondamenta in cemento armato, e che il Comune in atto questi soldi non li ha. E che l'Edipower, che pure era interessata da questa strada non intende contribuire al rifacimento. E allora? Come faremo ad andare avanti? In atto nessuno può raggiungere l'azienda. Rischiamo il tracollo». (g.p.)

in pancia 2000 tonnellate di combustibile

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 17/01/2012

Indietro

- *Attualità*

In pancia 2000 tonnellate di combustibile

Pronti i mezzi anti-inquinamento del ministero dell' Ambiente. Oggi vertice a Livorno con Clini

GROSSETO La Concordia è diventata un rischio anche per la salvaguardia dell' ambiente e per le acque del Parco nazionale che la ospita. Nella sua pancia sono stipate circa 2.300 tonnellate di olio combustibile ma adesso, per almeno altre 48 ore, soccorsi e operazioni di salvataggio si concentreranno sul recupero di vite umane. Soltanto dopo inizierà la corsa per recuperare il combustibile dal serbatoio, con la speranza che le condizioni meteo non peggiorino. Dopo la diffida della Guardia costiera all' armatore affinché vengano al più presto rimosse le oltre 2.000 tonnellate di carburante presenti nei serbatoi senza compromettere la stabilità della nave, gli esperti dei quattro battelli (Tirreno, Tito, Ievoleco, Eco-Giglio) del ministero dell' Ambiente - ipotizzando un loro intervento, che al momento non è preso in considerazione - assicurano tempi brevi. Operazioni che verrebbero svolte, per esempio, in 4 ore per circoscrivere l' area con le panne di contenimento (oltre 1.200 metri subito disponibili) per delimitare l' olio combustibile, la stesura di quelle di assorbimento, e in 24 ore per la pulitura (grazie all' aspirazione con lo skimmer). L' esperto anti-inquinamento marino del ministero ha ribadito che i mezzi sono «in stand-by» ma «pronti a intervenire». Un lavoro di nervi che tiene sotto pressione uomini e mezzi i quali - ha ricordato il ministro dell' Ambiente Clini - devono fare i conti anche con la mancanza di risorse: «I tagli della legge di stabilità del 2010 fanno sì che siamo oggi a un impegno più di volontariato che a strutture ordinarie». E per questo che serve, mai come in questo momento, un «piano urgente». In questo momento però «dobbiamo evitare che esca» carburante in mare», un problema «serio in una zona di parco naturale molto pregiato». Il ministro sarà oggi a Livorno per un vertice in prefettura (già fissato sui fusti tossici) e che avrà all' ordine del giorno l' emergenza ambientale nelle acque dell' Isola del Giglio, gli interventi da compiere, e il problema della navigazione delle grandi navi in aree «sensibili». Alla riunione parteciperanno, oltre al ministero dell' Ambiente e alla Regione Toscana, gli enti locali, la Protezione Civile, l' Istituto Superiore di Sanità, l' Ispra, il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri, il Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, il Reparto Ambientale Marino delle Capitanerie e i Vigili del Fuoco.

Maltempo in arrivo sulla Sicilia e sulle isole dalle prossime ore**Sicilia News 24**

"Maltempo in arrivo sulla Sicilia e sulle isole dalle prossime ore"

Data: **16/01/2012**

[Indietro](#)

Maltempo in arrivo sulla Sicilia e sulle isole dalle prossime ore

Maltempo in arrivo sulla Sicilia e sulle isole a partire dalle prossime ore. Lo segnala la Protezione civile che ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Già dalla notte di oggi si prevedono precipitazioni e temporali sulla Sicilia. Ciò deriva da due masse d'aria con caratteristiche diverse, una di origine europea e l'altra atlantica che confluiranno sullo stretto di Sicilia determinando precipitazioni anche sulle isole.

[< Prec](#) [Succ >](#)

Due speleologi etnei nella «Costa» sommersa

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 16/01/2012

Indietro

Due speleologi etnei
nella «Costa» sommersa

Lunedì 16 Gennaio 2012 Catania (Cronaca), e-mail print

Nelle foto, a sin. Riccardo Leonardi e a destra Diego Leonardi Li chiamano quando le attività di soccorso sono particolarmente difficili e pericolose. Sono i volontari del corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Ieri da Catania sono partiti alla volta dell'isola del Giglio Riccardo e Diego Leonardi, due volontari del corpo, tra i massimi esperti di soccorsi in condizioni proibitive. Da questa mattina i due esperti catanesi parteciperanno alle operazioni di ricerca dei dispersi all'interno della nave della Costa crociere adagiata su un fianco. Il primo istruttore nazionale di speleo soccorso subacqueo e il secondo specialista di soccorso speleologico da oggi avvieranno insieme ad altri 16 colleghi provenienti da tutta Italia le attività più delicate che non sono esenti da rischi: «Da questa mattina - spiega Riccardo Leonardi - ci immergeremo nei locali sommersi della nave alla ricerca di eventuali superstiti. Ispezioneremo sia le cabine sommerse che le sale macchine. Visioneremo tutte le zone dove è possibile trovare persone che potrebbero essersi salvate grazie a bolle d'aria che si formano in naufragi del genere». La speranza è dura a morire anche se dopo tre giorni dal naufragio ci sarebbe poco da sperare. «Noi andremo lì sotto con l'intento di prestare soccorso in condizioni altamente proibitive a chi è rimasto bloccato. Speriamo di potere essere utili».

I due speleologi catanesi sanno bene che sarà una operazione non esente da rischi: «Siamo abituati ad operare in condizioni di pericolo quando soccorriamo speleologi rimasti bloccati nelle caverne. Avremo tutta l'attrezzatura più sofisticata, compreso un particolare autorespiratore che ci darà 4 ore di autonomia sott'acqua». Quanto al possibile rischio di un eventuale improvviso scivolamento della nave su un fondale di 70 metri i due speleologi fanno capire di aver studiato anche questa possibilità: «In quel caso assenderemo lo scivolamento della nave sino al fondale previsto e poi usciremo salendo a galla e procedendo a un «passaggio» sanitario all'interno della nostra camera iperbarica che avremo a disposizione a riva, su un furgone attrezzato di tutto punto.

Sul soccorso di eventuali superstiti Riccardo Leonardi spiega: «Se raggiungeremo persone ancora in vita cercheremo in primo luogo di stabilizzarle e poi con l'ausilio di respiratori le porteremo fuori. Operiamo in gruppi di quattro sub e ognuno di noi ha un compito ben preciso per il successo delle operazioni».

Giuseppe Bonaccorsi

16/01/2012

«In caso di calamità faremmo la fine dei topi»

La Sicilia - Catania (Cronaca) - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 16/01/2012

Indietro

«In caso di calamità faremmo la fine dei topi»

Lunedì 16 Gennaio 2012 Catania (Cronaca), e-mail print

via cassiopea Senza vie di fuga via Cassiopea, a San Giovanni Galermo, in caso di calamità naturale resta una trappola mortale per migliaia di residenti. Una strada con un punto di raccolta troppo piccolo, e pieno di alberi secolari, che non può accogliere tutti.

Secondo il presidente della V municipalità Giuseppe Catalano: «Non si contano più le segnalazioni che arrivano nei nostri uffici di via Don Minzoni da parte dei sangiovesi preoccupati - spiega - già in passato abbiamo effettuato tante conferenze dei servizi e sedute itineranti con la presenza dei tecnici della protezione civile e del traffico urbano: tutti sono stati concordi sulla necessità di creare un'arteria di collegamento tra via Cassiopea e via Massimiliano Kolbe».

L'unico accesso attuale si trova nei pressi di via Luisella. Un'entrata larga meno di tre metri, con una pericolosa curva a gomito, caratterizzata dal parcheggio selvaggio che restringe inevitabilmente le carreggiate. In caso di emergenza i mezzi di soccorso avrebbero serie difficoltà ad imboccare la strada ed a garantire un intervento tempestivo: «In condizioni normali - sottolinea il consigliere della V municipalità Giuseppe Zingale - persino un'autoambulanza è costretta a fare troppe manovre per entrare in questa parte di San Giovanni Galermo».

Abitata a partire dalla seconda metà degli anni settanta, questa parte di San Giovanni Galermo ha subito per decenni un'edificazione selvaggia cui però non sono seguite le opere di urbanizzazione: «In passato il problema della sicurezza non si poneva perché le tante aree sciarose, presenti tra i palazzi, diventavano centri di raccolta naturali durante i terremoti - spiega l'abitante Enza Battaglia - adesso la situazione è diventata drammatica perché le zone verdi sono state sostituite dal cemento».

Non potendo ampliare l'incrocio con via Luisella il consiglio della V municipalità allora chiede una bretella di collegamento nei pressi della rotonda di via Cassiopea. Una soluzione appoggiata da tutto il rione che prepara una raccolta firme da presentare al più presto all'Amministrazione comunale: «In caso di terremoto la gente farebbe la fine dei topi in trappola e potrebbe essere salvata solo con l'intervento degli elicotteri - ammette il vice presidente municipale Giovanni Giardina - l'unica soluzione percorribile è una nuova via di collegamento. Una stradina lunga appena una decina di metri dai costi e dai tempi contenuti».

D. S.

16/01/2012

Corsa per evitare che il carburante finisca in mare

La Sicilia - Il Fatto - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **16/01/2012**

[Indietro](#)

Corsa per evitare
che il carburante
finisca in mare

Lunedì 16 Gennaio 2012 Il Fatto, e-mail print

Grosseto. Il salotto del mare, la nave Costa Concordia, è diventata un rischio anche per la salvaguardia dell'ambiente e per le acque del Parco nazionale che la ospita in questa tragica circostanza. Nella sua pancia sono stipate circa 2.300 tonnellate di olio combustibile sorvegliate a vista dalla nostra «Protezione civile del mare», i mezzi e gli uomini del ministero dell'Ambiente per l'anti-inquinamento marino (nell'ambito

16/01/2012

Quartu Sant'Elena «SGOMBERATE L'EX ASILO» ...

«Sgomberate l'ex asilo» - Area Abbonati - L'Unione Sarda

Unione Sarda, L' (Nazionale)

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

L'Unione Sarda di Martedì 17 Gennaio 2012

Quartu Quartieri (- Edizione CA)

Quartu Quartieri (Pagina 23 - Edizione CA)

VIA MAR CASPIO. Pensiline pericolanti e infiltrazioni d'acqua

«Sgomberate l'ex asilo»

Il Comune: nell'edificio c'è il rischio crolli

Pensilina pericolante e fili elettrici scoperti: il Comune ordina lo sgombero dell'ex asilo di via Mar Caspio. Nato come scuola materna di Flumini, nel corso degli anni era stato utilizzato per ospitare la guardia medica e poi la Circoscrizione del litorale. Come ultima soluzione si era deciso di affidarlo ai volontari dell'ambulanza Croce d'Oro e all'associazione di protezione Civile Nos.

Nel corso di un recente sopralluogo da parte del nucleo di vigilanza edilizia della polizia municipale, però, nel caseggiato sono emersi alcuni aspetti critici. Infiltrazioni d'acqua avrebbero danneggiato l'intonaco e lesionato il ferro di armatura, tanto che la pensilina all'ingresso rischierebbe di crollare da un momento all'altro. Il cortile sarebbe in totale stato d'abbandono come pure l'interno dell'edificio: servizi igienici fuori uso e impianto elettrico non a norma con tanto di fili scoperti e fissati al muro in modo precario.

È la situazione descritta nell'ordinanza di sgombero firmata nei giorni scorsi dal dirigente del settore Patrimonio del Municipio. «Lo stato in cui versa attualmente l'immobile», si legge nel documento, «può costituire grave pericolo per gli stessi utilizzatori del fabbricato». Alle due associazioni di volontariato sono stati dati quindici giorni di tempo per liberare l'ex asilo. «In bilancio», spiega l'assessore al Patrimonio Lucio Falqui, «stiamo prevedendo lo stanziamento delle risorse necessarie per eseguire un urgente intervento di ristrutturazione e messa in sicurezza».

Giovanni Manca di Nissa

Reg. Trib. di Cagliari - Decreto n. 12 del 20-11-1948 - P.I. 02544190925 - Copyright © L'Unione Sarda S.P.a. Tutti i diritti riservati